

ad istituzionalizzare un concorso nazionale per le scuole, raccomandando simile iniziativa alle sedi decentrate, al fine di convogliare gli interessi dei discenti verso approdi europeisti quanto più possibili formativi;

a provvedere a coordinarsi con gli altri Paesi membri, in sede di Consiglio di ministri a livello comunitario, perché l'iniziativa sia avviata in tutta l'Unione, con il coinvolgimento dei mass media, secondo criteri che responsabili pedagogici siano invitati a indicare;

ad intensificare, a tutti i livelli, gli incontri formativi finalizzati all'acquisizione di strumenti atti a promuovere la nuova coscienza socio-politica, individuale e collettiva di popolo europeo.

(1-00409) « Naro, Volontè ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,
premessi che:

sono tanti i conduttori di immobili di proprietà dell'Inps (Istituto Nazionale Previdenza Sociale), ai quali, nel 2001, venne comunicato, da parte dell'istituto, la volontà di dismettere, nell'ambito dei piani Scip 1 e Scip 2, gli immobili da loro condotti, richiedendo in caso di interesse all'acquisto, una manifestazione di volontà, regolarmente inviata nei termini;

successivamente a detta adesione, venne agli stessi inviata una raccomandata contenente l'offerta del prezzo, le modalità di pagamento ed i termini per l'adesione, la quale, tuttavia, non ci fu, a causa dell'elevato importo richiesto;

la legge 24 aprile 2004, n. 104, ritenendo iniquo il criterio di computo del valore degli immobili in questione, rettificò lo stesso, parametrandolo al valore in essere al 2001;

il nuovo importo ridotto, non è stato comunicato dall'istituto agli inquilini di

cui sopra, sull'assunto che detta possibilità, ossia quella di usufruire di un importo minore, sarebbe stata riconosciuta solo a coloro i quali avevano manifestato la propria volontà di acquisto al prezzo maggiore;

il personale dell'Inps contattato dagli stessi inquilini confermava che la linea dell'Istituto era appunto quella di non riconoscere il diritto di prelazione al prezzo più basso a coloro che non avevano aderito all'offerta maggiorata, ossia una sorta di abrogazione del diritto di prelazione mirata ad alcuni soltanto dei conduttori, rei di non disporre dei rilevanti importi a disposizione e pertanto immeritevoli di beneficiare del prezzo inferiore;

nel caso specifico, sono molti gli inquilini che oltre ad avere un'età anagrafica avanzata, hanno da sempre abitato negli immobili in oggetto ed oggi si trovano purtroppo nella concreta probabilità di non poter accedere all'acquisto dell'immobile dove vivono;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative normative necessarie a tutelare la dignità e i diritti dei tanti inquilini che si trovano nelle condizioni sopra descritte, al fine di correggere ciò che si configura come una vera e propria iniquità, permettendo a tutti i beneficiari di valersi della normativa in discussione.

(7-00512) « Pistone, Innocenti, Benvenuto, Lettieri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

in molti porti italiani (Augusta, Brindisi, Cagliari, Castellammare di Stabia, Gaeta, La Maddalena, La Spezia, Livorno, Napoli, Taranto, Trieste) è prevista la possibilità di transito e attracco di sottomarini a propulsione nucleare;

tale attività comporta evidenti rischi per la popolazione civile, vista la possibilità che possano determinarsi incidenti dalle conseguenze gravissime per la salute pubblica e per l'ecosistema;

il decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, emanato in attuazione delle direttive Euratom 80/386, 84/467, 84/466, 89/618, 90/641 e 92/3 in materia di radiazioni ionizzanti, nella Sezione I (Piani di emergenza) disciplina l'emergenza nucleare riferita alle situazioni determinate da eventi incidentali negli impianti nucleari e all'articolo 124 (Aree portuali) prende in considerazione la possibilità di emergenza in conseguenza di incidenti derivanti dalla presenza di naviglio a propulsione nucleare nelle aree portuali;

al Capo X (Stato di emergenza nucleare), Sezione II (Informazione della popolazione), articoli 127-134 del decreto legislativo n. 230/1995, vengono prese in esame le misure di informazione della popolazione in merito alla protezione sanitaria e al comportamento da adottare per i casi di emergenza radiologica; l'articolo 129 (obbligo di informazione) prevede che le « informazioni previste nella presente sezione devono essere fornite alle popolazioni [...] senza che le stesse ne debbano fare richiesta. Le informazioni devono essere accessibili al pubblico, sia in condizioni normali, sia in fase di preallarme o di emergenza radiologica »; all'articolo 130, si afferma che « La popolazione che rischia di essere interessata dall'emergenza radiologica viene informata e regolarmente aggiornata sulle misure di protezione sanitaria ad essa applicabili nei vari casi di emergenza prevedibili, nonché sul comportamento da adottare in caso di

emergenza radiologica »; l'articolo 133 prevede l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della diffusione stessa »; al medesimo articolo si dispone inoltre di « predisporre gli schemi generali delle informazioni da diffondere in caso di emergenza di cui all'articolo 131 e indicare i criteri per l'individuazione degli idonei mezzi di comunicazione », e, infine, di « studiare le modalità per la verifica che l'informazione preventiva sia giunta alla popolazione, utilizzando anche le strutture del servizio sanitario nazionale e il sistema informativo sanitario »;

nonostante la normativa vigente sia estremamente chiara circa l'obbligo di fornire adeguata informazione alla popolazione civile riguardo i rischi derivanti da incidente nucleare e individui le autorità e gli enti cui spetta il compito di predisporre i piani di emergenza, a tutt'oggi, in particolare per quanto riguarda le aree portuali interessate dal transito di sottomarini a propulsione nucleare, tali disposizioni vengono disattese e non viene fornita alla popolazione adeguata informazione a riguardo di eventuali emergenze nucleari; non sono noti — tranne che, parzialmente, per i porti di La Spezia e Taranto — i piani di emergenza predisposti dalla Marina militare di concerto con le Prefetture —:

per quale motivo non siano state emanate le norme attuative del decreto legislativo 230/95 previste all'articolo 133 che dispone, appunto, l'istituzione presso il Ministero della sanità della Commissione permanente per l'informazione sulla protezione contro i rischi da radiazioni ionizzanti, avente il compito di « predisporre e aggiornare le informazioni preventive di cui agli articoli 130 e 132 e di indicare le vie di comunicazione idonee alla loro diffusione, nonché la frequenza della dif-

fusione stessa », così da adempiere all'obbligo — discendente dalla normativa europea — di fornire in maniera chiara le informazioni necessarie alla popolazione in materia di emergenza nucleare;

dal momento che le coperture assicurative private in caso di incidente nucleare escludono il risarcimento dei danni, se sia stata prevista e attivata una copertura assicurativa dallo Stato italiano atta a risarcire i danni a cose e persone in caso di incidente nucleare per ogni singolo cittadino danneggiato e, in caso negativo, se intenda predisporre tale copertura assicurativa in ogni sito in cui è previsto il piano di emergenza nucleare;

se tutte le misure di sicurezza previste per le centrali nucleari di terra siano applicate nei reattori nucleari dei sottomarini e se risponde a verità quanto riportato nello studio « Sommergibili nucleari: problemi di sicurezza e impatto ambientale » (F. Iannuzzelli, V.F. Polcaro, M. Zucchetti, Politecnico di Torino, novembre 2004, PT DE 575 IN, http://www2.polito.it/didattica/climatechange/Rapporto_Sommergibili.pdf) secondo cui un reattore nucleare per propulsione sottomarina non avrebbe tutti i requisiti di sicurezza prescritti per i reattori di terra, dovendo tra l'altro « convivere » con testate esplosive ed essendo privo delle schermature previste per i reattori di terra. (2-01368) « Bulgarelli, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

BUEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il sistema industriale piemontese, come viene denunciato da più parti negli ultimi mesi, sta attraversando una profonda crisi che rischia di determinare un crollo occupazionale nella città di Torino e nella sua provincia;

la crisi della « Embraco » con 816 posti di lavoro perduti, il fallimento della « Sicme » 120 posti di lavoro perduti e le forti preoccupazioni sul futuro di « Alenia Aeronautica » con altri 600 posti a rischio sono la punta di diamante della crisi che coinvolge l'intero comparto produttivo piemontese;

lo stesso Presidente della Regione Piemonte, dopo un incontro con le organizzazioni sindacali, a cui ha partecipato il Prefetto, Achille Catalani, gli assessori provinciali di Torino e di Asti e i Sindaci della zona del Chierese, ha chiesto un intervento del Governo per affrontare la grave crisi della « Embraco »;

tutte queste situazioni di crisi hanno determinato la comprensibile rabbia dei lavoratori che hanno organizzato e stanno organizzando nuove forme di protesta a garanzia del loro posto di lavoro e del reddito;

per quanto riguarda l'Alenia, la preoccupazione che si arrivi alla chiusura degli stabilimenti di Caselle, dove sono concentrate le produzioni aeronautiche, e di Corso Marche che ospita gli uffici di Alenia Aeronautica e le realizzazioni spaziali per arrivare a costruire un nuovo stabilimento a Grottaglie, in Puglia, con 500 nuove assunzioni è un'ipotesi, secondo l'interrogante, che rischia di creare forti conflitti sociali contrapponendo i lavoratori di una Regione a quelli futuri di un'altra, non dando, in concreto, una risposta reale alla necessaria costituzione di nuovi posti di lavoro;

tutto ciò, legato alla crisi della Fiat che ancora non ha trovato una soluzione definitiva, sta determinato una crisi profonda che ricade non solo sul sistema produttivo torinese ma su quello nazionale —:

quale motivo non si sia sinora, intervenuti per affrontare questa situazione di grave crisi e se non si ritenga necessario ed urgente attivare, così come è stato richiesto da tutte le istituzioni locali e

regionali, un tavolo nazionale per affrontare le singole situazioni di crisi che stanno determinando centinaia di licenziamenti e una forte preoccupazione in tutto il territorio coinvolto;

se non si ritenga necessario convocare, per quanto riguarda l'Alenia, un tavolo nazionale affinché si arrivi, con chiarezza, a definire un piano industriale che non penalizzi una Regione nei confronti di un'altra, ma che serva da motore di sviluppo per l'intero sistema produttivo.

(3-03926)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo il rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, la produzione di oppio e cocaina è diminuita del 30 per cento nella regione andina e del 75 per cento nell'Asia sudorientale, mentre è quasi scomparsa nella zona del famigerato Triangolo d'Oro (cfr. *La Stampa* di venerdì 19 novembre 2004 alla pagina 12);

l'unico Paese nel quale le colture di oppio hanno avuto uno sviluppo impressionante è l'Afghanistan con un aumento del 64 per cento nel solo 2004;

si calcola addirittura che il 2,9 per cento delle terre coltivate in tutte e 32 le province afgane producano oppio, coinvolgendo 2.300.000 persone e quindi addirittura il 10 per cento dell'intera popolazione;

vi è il serio rischio di vedere l'Afghanistan, liberato dal regime dei talebani, trasformato in un vero e proprio « narco-Stato »;

la questione non può lasciare indifferente il nostro Paese così come nessun

altro Paese occidentale, tenuto anche conto della cospicua presenza militare dopo l'abbattimento del regime dei talebani —:

quale sia la ragione per la quale l'Afghanistan governato dai talebani aveva di fatto azzerato la produzione di oppio, mentre sotto il regime successivamente instaurato, con l'aiuto dell'occidente, si registrano, già dai mesi scorsi, segnali di ripresa del traffico e di rilancio delle coltivazioni;

quali siano comunque le iniziative delle potenze presenti in territorio afgano per tentare di contenere — così come si è riusciti a fare in altre aree tradizionalmente produttrici di sostanze stupefacenti — una tale attività criminosa. (3-03924)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

grande sgomento e profonda indignazione ha destato la notizia, riportata da tutti gli organi di stampa nazionali ed internazionali, secondo cui la Cia ed i servizi segreti statunitensi utilizzerebbero un jet *Gulfstream* per trasportare sospetti terroristi in Paesi che utilizzano la tortura nelle loro carceri;

addirittura il *Sunday Times* ha pubblicato i diari di bordo di cui è venuto misteriosamente in possesso e che documentano almeno 300 voli in due anni (cfr. *Il Giornale* di lunedì 15 novembre 2004 alla pagina 10);

l'elenco dei Paesi a cui gli americani hanno consegnato i prigionieri comprende l'Egitto, la Siria e l'Uzbekistan con una sorta di affidamento di incarico di « tortura per procura » al fine di ottenere tutte le informazioni possibili, anche attraverso metodi proibiti dalle leggi degli Stati Uniti d'America;

secondo tali informazioni e secondo quanto avrebbe dichiarato (cfr. *ibidem*) un ex-agente della Cia in Medio Oriente, tale